

In questi giorni si rinnova l'attenzione mediatica verso la scuola. Tra i temi emergenti, quello dell'assunzione degli insegnanti – a partire dall'anno scolastico 2016/2017 – esclusivamente per concorso: ottima cosa per i futuri studenti, se i concorsi saranno adeguatamente organizzati e gestiti. Per l'ammissione ai nuovi concorsi sarà necessario essere in possesso di abilitazione all'insegnamento, e anche su questo nessuna obiezione. È stato tuttavia opportunamente rilevato da alcuni (ad esempio dal professor Claudio Giunta dell'Università di Trento) che dai percorsi annuali o biennali per il conseguimento dell'abilitazione attivati negli scorsi anni (SISS, TFA, PAS...) sono rimasti esclusi molti giovani altamente qualificati che stavano invece seguendo i ben più impegnativi percorsi triennali per il conseguimento del dottorato di ricerca. A questi corsi, occorre ricordarlo, questi giovani erano stati ammessi tramite concorsi banditi dalle università e la frequenza risultava generalmente incompatibile con altri corsi abilitanti e con attività di supplenza nelle scuole. La maggior parte di questi giovani si trovano ora esclusi – non per loro demerito, ma a causa della riduzione delle risorse allocate per la ricerca e del blocco delle assunzioni in ambito accademico – sia dall'università sia dalla scuola. (Fonte: A. Moreni, scuoladivita.corriere.it 19-03-2015)